

di «cov-  
I più pre-  
ni vengo-  
ase Ama-  
A Plmon-  
te rosso è  
ne — ozi-  
o Gragn-  
oro.  
Nocella

e si sono  
stato.

nontagna  
li del flu-  
enta l'ac-  
tante in  
corso d'  
istallato.  
dunque,  
a di tro-  
e le an-  
In tutti  
lle: frit-  
iventano  
a pochi  
el Sarno  
o attiv-  
anto po-  
sopravvi-  
pescan-  
te per il  
labora-  
beretti e

o veniva  
adatti:  
le nas-  
ana can-  
tentare  
trote  
contro  
l fiume  
e a sera  
on aver  
ora non  
i tavoli  
la casa-  
sul flu-  
atto ca-

laghet-  
la Cas-  
ha co-  
eva, un  
E' una  
pena di  
a Mura  
a al ca-  
dere la  
Se in-  
parte,  
sta co-  
rà sco-  
si sgor-  
tura e

più per  
ore al  
inerari



## Oggi a Napoli

PER CHI RESTA IN CITTA'

# Un pic-nic agli Astroni

FERRAGOSTO nel Parco degli Astroni, un tuffo nel verde di questo antico cratere a recinto, un gran bel esemplare, dicono gli esperti, senza più velleità eruttive e con lecci, pioppi, olmi, persino un laghetto e tanta selvaggina.

Siamo già nel cuore dei Campi Flegrei, terra di leggende, fascinosa e inquieta, ci si arriva con poco; o la «128» di famiglia o l'autobus dell'ATAN, la linea 102 con partenza da parco del Castello.

«Astroni» è nome antico, di quelli che incutono rispetto, come i luoghi che designano. Verrebbe da «Strioni» secondo alcuni, stregoni diremmo noi, che, nei secoli addietro elessero la zona a loro dimora prediletta. Altri luminari hanno voluto ricondurre il nome a «Strunis», gli storni, gran bella razza di passeracei, anch'essi, nei tempi che furono, «habitués» della zona.

Entriamo. Dalla strada principale si diramano innumerevoli sentierini, che vanno a sperdersi nella boscaglia. Luogo ideale, questo Astroni, per abbandonare programmi e itinerari, lasciando alla propria inventiva la scelta del posto adatto per sdraiarsi a fare picnic. Ma attenti al fuoco e ai fiammiferi.

Visitarlo tutto costerà un po' di fatica: cratere a forma ellittica, assai regolare, quattro chilometri di diametro maggiore: si corre davvero il

rischio di sperdersi. Ma al laghetto dobbiamo arrivarci. Si chiama «Cofaniello grande». In effetti è un gingillino avvolto da una ricca vegetazione palustre, una coltre di ninfee che copre interamente l'acqua.

Accanto al «Cofaniello grande» c'erano quello «piccolo» e il così detto «Lago secco». Nome quanto mai appropriato. Il fatto è che, in origine, l'intero imbuto degli Astroni ospitava un unico vasto lago, che si è mano a mano prosciugato.

La selvaggina è un'altra caratteristica del parco. Esposta alle mire predatorie delle dinastie regnanti in quel di

Napoli, uccelli, cinghiali, cervi e lepri hanno subito il martirio. Tanto che anche oggi è improbabile imbattersi, tra le fronde, in qualche esemplare di questi poveri reduci.

Aragonesi, famiglia Giovine, gesuiti e via sino ai Borboni, il parco è stato sempre assai conteso. Con l'arrivo delle giubbe rosse di Garibaldi il passaggio a casa Savoia è stato, come dire, scontato. Un po' meno quello all'Opera nazionale combattenti, l'attuale proprietaria. Dalla padella nella brace, se si pensa all'avallo, da questa dato a numerose mire speculative.

Andiamo, a visitarlo, dunque, finché siamo in tempo.



Il parco degli Astroni

\* NAI  
dei fior  
napolet  
senta «  
Di Giac  
rullo co  
● Al  
nella vi  
con mus  
tito: «M  
gia di T  
tacoli 18  
● Al T  
zale del  
to unico  
Michele  
gia di 1  
e canzor  
Simone.

\* ISCH  
«Lo font  
stra per  
Mario M  
● Ques  
Aragones  
ma serai  
● Dal 2  
Ischia, 1  
Partecipa  
no Gazzo  
la manif  
sposte nu  
tori ischi  
trà anch  
document  
sulla spes  
nel corso  
volto l'as

\* CAPR  
fredo No  
opere fin  
nell'antica  
Dello stes  
strada ch  
zetta del  
sposte scu  
tuto ed in  
\* SORRE  
agosto, ne  
cesco, mo  
pittori Do  
Carlo Capr  
giulo e G  
● Da sab  
alla fine de  
ti dal Cent  
Lupone» e  
azienda di  
«Incontri c  
la cultura  
corso della  
che si terra  
Forestieri, s  
ultime opere  
torio Contr